

LA CITTÀ RIPARTA DALLE PERSONE E DALL'ARTE

di GIUSEPPE FANELLI
INGEGNERE

«**C** Creare è resistere; resistere è creare», scriveva Stéphane Hessel in Indignez-vous. Bisogna indignarsi per riconquistare la speranza in un domani migliore. È la capacità di indignarsi per le ingiustizie che ci rende esseri umani. L'indignazione precede l'azione per il cambiamento. Io sono indignato da un certo modo di fare politica. Qualche tempo fa definii Taranto come un "corpo ferito" in cerca di una cura, di una urgente riabilitazione. Dopo una parentesi incoraggiante, durata qualche anno, durante la quale grazie ad una chiara idea di città si stava realizzando una trasformazione atta a determinare una nuova e tanto auspicata identità, oggi il quadro sembra di nuovo precipitato. Taranto ha bisogno di una classe politica che abbia gli occhi per guardare anche tra i vicoli più bui della esistenza cittadina, una politica seria, determinata, responsabile, che sappia parlare di etica ed estetica, che sappia lavorare unitamente per il bene comune, che sappia mettere al centro le persone e le loro emozioni.

Sono fermamente convinto che la politica non debba essere personalistica ma che sia continuo confronto, mediazione, coinvolgimento, passione per il prossimo. Politica significa saper elaborare, organizzare e ge-

stire le idee per progettare, guardando soprattutto alle future generazioni, nuovi modelli di città, di territorio, di società. Politica significa saper rendere la vita dei cittadini un cammino più sereno. È questo il banco di prova su cui si dovrebbero sfidare i candidati a qualunque tipo di elezione. Non possiamo più permetterci, in particolare a Taranto e provincia, politici concentrati solo sul proprio ego, smaniosi di potere, attratti dalla vuotezza di una qualsiasi poltrona che può elevarli forse simbolicamente ma non di certo intellettualmente né tantomeno spiritualmente.

Parlando di progetti vengo alle questioni che mi sono più care, in quanto ingegnere innamorato delle arti, in particolare dell'architettura, e che crede nella capacità rigenerativa della creatività e dell'ingegno umano. È necessario che i candidati impegnati in questi mesi nella corsa elettorale a Sindaco di Taranto, se desiderano realmente risolvere in modo strutturale i problemi e le difficoltà di natura sociale, economica, urbanistica e culturale, non limitino la propria azione, come spesso si fa, alle periferie e alla Città Vecchia, ma che osservino anche il degrado diffusamente penetrato all'interno del borgo e degli altri quartieri ed anche nei piccoli comuni vicini ma distinti dal capoluogo.

PROSEGUE A PAG. IV >>

IL COMMENTO

Si riparta dall'arte e dalle persone

>> CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Bisogna allargare l'orizzonte e guardare al territorio nel suo insieme, ai tanti luoghi e alle loro anime, alle differenze che li rendono unici. È necessario che le comunità per prime imparino ad amare e apprezzare la propria casa, per



questo gli spazi dell'azione e della trasformazione devono essere spazi di partecipazione.

«L'architettura è intrinsecamente politica. È il segno più grandioso e permanente di una civiltà e l'espressione più chiara e drammatica del rapporto di una società con il potere». Ciò che scrive il giornalista britannico Aris Roussinos si può certamente capire visitando Taranto che ha subito, a più riprese nella storia recente, imposizioni dallo Stato, evidentemente ingombranti, oltre che il potere di molti costruttori, che per lo più dagli anni Sessanta agli anni Ottanta, hanno monotonizzato l'aspetto di gran parte della città. Nello stesso articolo Roussinos fa una forte critica all'International Style, cioè il Movimento Moderno che avrebbe standardizzato lo stile architettonico delle città in tutto il mondo, seguendo il gusto, la moda e le idee del momento più che lo stile e la cultura del territorio in cui si costruisce.

Dice il francese Jean Nouvel, a mio avviso uno degli architetti contemporanei più importanti: «L'architettura costituisce l'unica, limitata occasione per recuperare una certa condizione urbana e umana nei nostri quartieri e nelle nostre abitazioni. La sola che voglia prevedere sensazioni gradevoli e provocare emozioni familiari, la sola che abbia un approccio olistico dell'abitare e che viva nella coscienza permanente che l'architettura è orgogliosamente locale, sempre locale, mai generale, mai generalizzabile. Ogni luogo è differente. Ogni abitante donna, uomo, bambino è unico».

Taranto è un gioiello grezzo del Mediterraneo che va pulito e levigato, ripartendo dalle persone, dalla cultura, dall'arte e dall'architettura. È urgente oggi più che mai chiamare a raccolta gli intellettuali, gli ingegneri, gli architetti, gli artisti, i creativi, gli scienziati, gli artigiani, gli imprenditori per indignarsi insieme ai cittadini e ai politici e determinare azioni utili a un cambiamento di cui Taranto non può più fare a meno.

Taranto può diventare il simbolo della rinascita del Mezzogiorno italiano. Preoccupiamoci di più, pretendiamo di più, costruiamo insieme un nuovo futuro.

Giuseppe Fanelli

Ingegnere, fondatore e amministratore della società di architettura, ingegneria, design e comunicazione Mas - Modern Apulian Style di Taranto, promotore del Mas week